



Damaschi e Tessuti di Lorsica

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE

**per la conformità del prodotto
delle Lavorazioni Artigiane Artistiche, Tradizionali, Tipiche di Qualità
del settore**

DAMASCHI E TESSUTI DI LORSICA

Disciplinare di Produzione per la conformità del Prodotto	Damaschi e Tessuti di Lorsica	Rev06 del 23.01.2007
---	-------------------------------	-------------------------

PREMESSA STORICA

1. La tessitura in Liguria

Già nel Basso Medioevo le principali città commerciali italiane erano sede di rilevanti manifatture tessili; soprattutto nel XIV e XV secolo i centri tessili maggiormente produttivi erano concentrati nell'Italia Centro Settentrionale.

L'attività tessile era svolta in botteghe e laboratori gestiti da artigiani, che a loro volta facevano capo ad un imprenditore - mercante, il quale reperiva le materie prime ed i semilavorati impiegati nella lavorazione artigianale ma non svolgeva direttamente l'attività manuale.

A partire dal XV secolo gran parte dell'economia della Repubblica di Genova traeva redditività nell'industria tessile; ciò era collegato anche alla disponibilità del cotone proveniente per lo più dall'Africa Settentrionale e dalle regioni meridionali italiane (Sicilia, Calabria), che transitava presso il porto di Genova.

L'industria ed il commercio dei prodotti tessili consentì di individuare nuovi sbocchi imprenditoriali in grado così di affrontare la crisi economica che aveva coinvolto gli scambi commerciali navali.

Siccome il settore tessile iniziò a racchiudere in se un notevole potere economico, determinando di conseguenza un particolare interesse politico, si iniziò a proteggere la lavorazione attraverso le Corporazioni.

Sin dal 1432 sono reperibili documentazioni Statutarie che riconoscono l'autonomia delle corporazioni dei setaioli. Col passare del tempo l'importanza del settore tessile si accresce ulteriormente, portando alla stesura di regole e precetti sempre più selettivi per l'accesso alla corporazione.

L'inclinazione a favore di questa arte è dimostrata dalla fondazione dell'Università della seta, che attraverso l'elezione di Consoli e Cancellerie, che emettevano sentenze sull'arte tessile, formava e preparava al mestiere dell'artigiano.

Importante contributo a questa Università è stato dato dalla Corporazione per l'Apprendistato che attraverso una severa selezione sceglieva i futuri artigiani (giovani tra i 14 ed i 20 anni, previo esame davanti ai Consoli e con giuramento all'osservanza dello statuto), che sarebbero diventati per sei anni allievi dell'Università ed avrebbero imparato il mestiere, lavorando presso le botteghe di importanti maestri.

Al termine di questo percorso formativo l'allievo otteneva la qualifica di artigiano ed iniziava ad esercitare un mestiere d'arte. Tale mestiere diventò così prestigioso e ricercato che nel 1507 si impose il divieto di emigrare o di esportare le attrezzature all'estero.

Durante tutto il XVI secolo i cambiamenti alle regole corporative divennero sempre più intensi prevedendo aggiornamenti e nuovi compiti rappresentativi alle autorità della corporazione e norme di rappresentanza nella vita pubblica.

Le regole corporative dell'Arte della Seta Genovese imponevano l'obbligo di svolgere l'attività tessile esclusivamente dentro le mura della città di Genova; inoltre queste esercitavano controlli diretti sulla produzione per evitare frodi e furti, ma soprattutto garantivano il monopolio del comparto in modo da evitare che l'industria si potesse diffondere in altri centri.

Uno degli aspetti più complessi legati al commercio ed alla produzione della seta furono le relazioni tra setaioli (commercianti delle sete) ed artigiani. Tali divergenze dipendevano dalla posizione di privilegio detenuta dai setaioli, i quali per di più ostacolavano i rapporti di produzione e commercio degli artigiani tintori, filatori e tessitori.

Uno dei metodi con cui i setaioli controllavano i tessitori era il "diritto ai due telai", che rappresentava una limitazione dell'indipendenza dei maestri artigiani, in quanto altrimenti i maestri tessitori avrebbero potuto trasformarsi in temibili concorrenti, specie nell'ambito delle tessiture della Riviera di Levante, che traevano vantaggio proprio per la difficoltà di controllo territoriale sulla produzione tessile.

I tessitori del Levante invece considerarono l'applicazione della norma dei "due telai" come una "abilitazione" senza così dover essere immatricolati nella corporazione degli imprenditori serici.

L'imposizione di queste norme corporative spingeva così ad evadere dalle mura della città cercando di distribuire il lavoro soprattutto tra i tessitori rivieraschi, per evitare i severi controlli sulla qualità dei panni e per risparmiare sulla manodopera.

Le Riviere infatti rappresentavano un terreno fertile per la produzione, in quanto le regole corporative potevano essere manipolate e soprattutto perché la manodopera costava di meno, in quanto la tessitura non era la risorsa prioritaria, perché si affiancava ad altre attività come l'agricoltura e la pesca; ciò è dimostrato dal fatto che ad esempio durante il periodo della raccolta delle olive la produzione tessile crollava.

Uno dei centri produttivi principali del Levante Genovese in cui si intensificò la produzione tessile fu il grazioso borgo di Lorsica, paesino dell'entroterra di Chiavari esattamente situato nella Val Fontanabuona, che sin dal 1500 si è contraddistinto e caratterizzato per la produzione del damasco.

Disciplinare di Produzione per la conformità del Prodotto	Damaschi e Tessuti di Lorsica	Rev06 del 23.01.2007
---	--------------------------------------	-------------------------

2. Lorsica e la lavorazione dei Damaschi e Tessuti

L'evoluzione della lavorazione tessile a Lorsica

L'arte della tessitura nasce a Lorsica nel 1500, in quanto proprio in quella zona si erano diffusi i primi telai a mano. Intorno alla metà del XVI secolo nel paese si contavano circa 1000 telai a conduzione familiare: gli artigiani realizzavano tessuti pregiati ed unici, tali da essere esportati nelle più sontuose corti europee.

Nel 1582 attraverso un censimento dei tessitori della Podesteria di Rapallo furono quantificati a Lorisica ben 12 orditi consegnati, tale dato fu raccolto attraverso le commesse assegnate dagli stessi setaioli genovesi ai tessitori presenti negli altri centri tessili dei Capitanati e delle Podesterie della Repubblica tra cui era appunto compresa Lorsica.

I dati relativi a Lorsica furono nuovamente oggetto di indagine nel Censimento dei Tessitori di Seta del 1772, da cui si traggono i dati della parrocchia di Santa Maria dell'Orsega, che riportano un numero pari a 60 tessitori e 220 telai.

Il rapporto tra la popolazione e l'attività tessile era pari al 5% della popolazione residente, ossia ciò significa che in ogni famiglia di Lorsica vi era un telaio.

Inoltre prima della fine del XVIII secolo tale proporzione si incrementò ulteriormente arrivando a 86 persone con 338 telai tutti dediti alla produzione del damasco.

Nel borgo si era concentrata una notevole produzione tessile dovuta al fatto che venivano manipolate le regole degli Statuti corporativi; infatti sono stati individuati quattro casi di tessitori che dichiararono più dei 4 telai ammessi, raggiungendo i sei ed addirittura pare che attraverso un decreto fosse stato concesso ad un tessitore, maestro Gian Agostino Canessa, l'utilizzo di ben 15 telai.

Con la caduta della Repubblica e l'istituzione del nuovo ordinamento, dopo la rivoluzione del maggio 1797 furono emanati una serie di atti volti alla liberalizzazione del mercato tessile ed al superamento delle corporazioni.

Nel 1798 il governo democratico creò un apposito ente a cui affidò l'indagine della situazione economica del territorio: l'Istituto Nazionale.

A partire dal 1799 l'Istituto Nazionale inviò alle municipalità ed alle parrocchie uno specifico questionario articolato in 35 domande, che avrebbe consentito di inquadrare l'attività serica del territorio. La risposta della Municipalità di Lorsica ha dimostrato che in quel periodo l'attività tessile aveva subito una forte contrazione, ulteriormente accresciuta dall'esodo di molti tessitori al di fuori dei confini regionali, da un lato a causa della riduzione della domanda del mercato e dall'altro per la mancanza di soluzioni lavorative alternative.

Dopo una crisi verificatasi agli inizi del XIX secolo nel periodo napoleonico a causa della nuova meccanizzazione dei telai e dei favori politici verso la produzione francese, una ripresa del settore si avrà tra il 1829 ed il 1836 grazie all'annessione del territorio al Piemonte.

Nel 1872 venne attuata una ulteriore Inchiesta Industriale rivolta soprattutto ad individuare la tessitura serica ligure relativa ai comparti velluti di Zoagli e damaschi di Lorsica.

Dall'indagine si dedusse che i telai oltre a essere collocati negli opifici, erano notevolmente concentrati presso le abitazioni. Nel 1876 fu individuata la presenza di 1250 telai sul territorio ligure di cui 250 erano concentrati a Lorsica e 1000 a Zoagli. Nel 1890 gli impianti attivi nella lavorazione dei tessuti serici erano 1236 di cui 36 concentrati a Lorsica e 1200 a Zoagli. Causa di questa riduzione della produzione fu la notevole arretratezza delle strutture e dei macchinari disponibili, il tutto accresciuto dall'applicazione di schemi antichi.

Alcuni "scorci" simbolo della tradizione tessile di Lorsica

Grazie ad alcune testimonianze letterarie sulla lavorazione, nei seguenti paragrafi sono rappresentati alcuni "scorci" del borgo di Lorsica, che attestano la maestria dei suoi abili tessitori e soprattutto l'inconfondibile qualità, bellezza ed eleganze delle sue stoffe (damaschi, lampassi, ecc...) ribattezzate dalla tradizione "Stoffe di Genova":

"Da tempo remotissimo fiorisce a Lorsica la manifattura di stoffe di seta molto pregiate e gli abitanti sono molto ricercati nei setifici per la loro abilità."

(ab. 2076, tratto da "La Patria", del G. Strafarello, 1892)

"Le vie di Lorsica sono strette e alpestri, ma le case sono alte e sfogate con grandi finestre per usufruire della luce troppo necessaria per gentil lavoro delle stoffe di Genova quivi in larga copia tessute"

(tratto da "Parrocchie dell'Arcidiocesi di Genova" del Remondini)

Disciplinare di Produzione per la conformità del Prodotto	Damaschi e Tessuti di Lorsica	Rev06 del 23.01.2007
---	--------------------------------------	-------------------------

“Lorsica, bel villaggio in cui gli abitanti si dedicano nelle loro case alla tessitura della “seta di Genova” e di altre seterie”

(tratto da “Distretto di Chiavari” del Ferretto)

“L’umile villaggio di Lorsica fornisce alla superba Genova i damaschi, le tele d’oro e d’argento, i rasi, le stoffe di seta di ogni genere, le quali da quel primo e importante emporio del commercio italiano vanno a curare le bellezze delle gentili matrone della nobiltà e della borghesia.

Non resta che far supposizioni sull’origine di questo gentile, caratteristico lavoro.”

(tratto da “Merletti nel Circondario di Chiavari” del G. Brignardello)

Da queste descrizioni si intravede come a Lorsica l’arte della seta si sia non solo diffusa ma sia diventata parte integrante dell’economia del borgo.

Una delle testimonianze più significative della produzione tessile a Lorsica fu la manifattura della famiglia De Martini.

Interessante è il fatto che con il Censimento dei Tessitori di seta del 1772 sono stati individuati alcuni riferimenti relativi alle attività dei Figli De Martini Giuseppe. Il primo documento è il De Martini Gian Batta di Angelo attivo sin dal 1759, come risulta dalla Licenza rilasciata dall’Autorità del Magistrato della Seta Gian Batta Conti, con cui si concedeva l’avvio dell’attività tessile. Inoltre è stata ritrovata traccia della generazione successiva dei tessitori della famiglia De Martini sempre attraverso il rilascio di una licenza datata 7 giugno 1786, intestata ad Angelo De Martini di Gio Batta.

Attraverso queste due licenze oltre che all’autorizzazione all’attività si documentano in modo dettagliato i materiali lavorati, la contabilità, le date di consegna del materiale da tessere ed il lavoro finito.

Questo ramo dei De Martini era soprannominato “I Re”.

L’arte tessile dei De Martini venne tramandata tra la fine del XIX secolo e l’inizio del XX secolo da Giuseppe, che la trasmise ai figli Davide, Angelo Nicola ed Amelia.

Dopo la scomparsa nel 1983 di Angelo Nicola continueranno le lavorazioni della sorella Amelia e della moglie Clelia, per trasferire poi l’impresa alla figlia Stefania che ancora oggi gestisce l’azienda e continua a tessere con i secolari telai.

Oggi la lavorazione tessile della famiglia De Martini si svolge con un laboratorio composto da due edifici che mantengono le caratteristiche simbolo della tradizionale tessitura, ossia ampie finestre e solai in legno (infatti un tempo in ogni casa di Lorsica era presente un telaio e la distribuzione degli spazi all’interno dell’alloggio era legata alla sua collocazione, di solito era posto nella camera più grande, perlopiù situata a sud, ed era collocato vicino alle finestre).

Nel primo edificio della Ditta Figli di De Martini Giuseppe si trovano ancora due antichi telai per la lavorazione del damasco e del lampasso. Nel secondo è presente il negozio in cui, con il sapore di una volta, sono esposti i tessuti ed i campionari. Inoltre si possono ammirare le macchine per la preparazione del filato ed altri telai tra i quali quello per la tessitura delle tele in lino destinate ai macramè.

Alla produzione dei damaschi segue la ricerca per il recupero dei disegni e dei colori dei campioni antichi come ad esempio molti disegni di nobili casate genovesi (si cita ad esempio quello della Marchesa Pallavicini), che sono rimasti simbolo della maestria della tessitura De Martini.

La grande abilità e prestigio della famiglia De Martini deriva dal fatto di aver ideato ed in seguito brevettato telai, adattati alle esigenze della lavorazione, meccanizzandoli, sulla base delle conoscenze tecniche ed alle attrezzature disponibili di ogni epoca storica.

Il damasco di Lorsica

La produzione tessile per eccellenza eseguita a Lorsica inizialmente era il damasco, stoffa, il cui nome trae la sua origine dall’omonima e misteriosa città siriana, famosa per la produzione di manufatti niellati, ossia decorati con smalti neri su fondo in oro ed argento.

Anche il damasco di Lorsica si caratterizza dal contrasto lucido – opaco dato dalle due facce del raso: il fondo può presentare la superficie liscia e rilucente della faccia – ordito, mentre il disegno, o opera, è definito dalla faccia – trama, dall’aspetto più opaco e ruvido.

Il damasco classico è definito un tessuto “senza rovescio”, poiché le sue due facce presentano lo stesso decoro, ma risulta alterato l’accostamento di opera e fondo, che sono realizzati con raso faccia – ordito o faccia – trama.

I damaschi di Lorsica si caratterizzano per due noti disegni: “della corona” e “della palma”.

Il disegno “della corona” rappresenta una grande corona che sovrasta un complicato intreccio di foglie nascenti da un grande vaso e infiorescenze. Questo disegno è nato in Toscana nel 1400 e successivamente diffusosi nel 1500 in Liguria è stato reinterpretato con alcune varianti.

È un disegno aulico e magniloquente tale da essere impiegato per gli arredi (tappezzerie e pareti) delle sontuose dimore dell’aristocrazia del tempo.

Disciplinare di Produzione per la conformità del Prodotto	Damaschi e Tessuti di Lorsica	Rev06 del 23.01.2007
---	--------------------------------------	-------------------------

Questo tipo di disegno non era utilizzato nell'abbigliamento del 1500 – 1600 in quanto le grandi dimensioni del motivo non erano adatte ai modelli di stile spagnolescente che al contrario si caratterizzava per piccoli disegni. Peraltro sempre il “damasco della corona” era particolarmente indicato per confezionare vesti ufficiali come il “robbone” estivo del Doge della Repubblica: molti ritratti doganali lo testimoniano.

Il disegno “della palma”, così chiamato dal 1700, presenta due foglie ricurve che si aprono attorno ad una grande infiorescenza centrale. È sicuramente il disegno tessile che si è diffuso su larga scala raggiungendo le più importanti residenze europee.

Oltre ai damaschi a Lorsica si sono prodotti e si producono altri prodotti tessili come: taffetà, Gros de Tours, i laminati d'oro e d'argento, il “Terzanello” (stoffa impiegata per la realizzazione degli ombrelli di seta, le cinture per i sacerdoti), i broccati ed i lampassi (disegni a fogliami rutilanti o a medaglioni di gusto neoclassico ancora oggi richiesti per l'arredamento).

Tali produzioni identificano questo mestiere artigiano, che è giunto sino ad oggi come formidabile ed ineguagliabile simbolo di una trasmissione di memorie, ma allo stesso tempo aggiornandosi ai gusti moderni.

Il telaio, elemento essenziale di questa produzione, consente di far scorrere uno dopo l'altro i fili sottilissimi, spesso di oro e d'argento, per creare un tessuto prezioso, un tempo sinonimo di nobiltà oggi sinonimo di eleganza e tradizione.

Bibliografia

a) Testi e ricerche:

- A. Bertani – “Inchiesta Agraria sulla condizione della Classe Agricola” - 1878 - Stibilimento tipografico del Movimento - Galleria Mazzini Genova;
- G. Casalis, “Dizionario Statistico Geografico degli Stati di SM il Re di Sardegna”, Torino 1833
- P. Massa, “La fabbrica dei velluti genovesi da Genova a Zoagli” – Libri Scheiwiller 1981;
- R. Niccoli, “Pizzi e Ricami tradizionali in un pannello per il Quirinale” Erga Edizioni 2005;
- M. Shooser, “Tessuti del Mondo”, Edizione Rizzoli 2003;
- G.A.L. Appennino Genovese, pubblicazione “L'Arte dell'Artigianato dalla tradizione ai nuovi materiali”, 2005;
- Società Economica di Chiavari, Bollettino Comizio Agrario - Tutte le Annate raccolte;
- *Leges et Ordinationes Magistratus Serici* sec. XVII - Genova Biblioteca Camera Commercio;
- “Leggi dell'Arte della Seta”. Genova 1785. Biblioteca Camera Commercio;
- “Matricole dei Tessitori 1532 – 1797”;
- “Tessitori ascritti seattieri per due tellari 1662 – 1787”. Genova Biblioteca Camera Commercio;
- *Documenti diversi dall'Archivio Storico del Comune di Lorsica*.

d) Siti Internet:

- <http://www.fondazioneinforma.it/liguriasvelata/damaschi.asp>
- <http://www.lorsica.com>

Disciplinare di Produzione per la conformità del Prodotto	Damaschi e Tessuti di Lorsica	Rev06 del 23.01.2007
---	-------------------------------	-------------------------

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE

“DAMASCHI E TESSUTI DI LORSICA”

Art. 1 – Denominazione del prodotto

Il nome “**Damaschi e Tessuti di Lorsica**” è riservato unicamente al prodotto che risponde esclusivamente all'opera dell'artigianato artistico o tradizionale o tipico di qualità la cui realizzazione segue ed applica le condizioni ed i requisiti stabiliti dal presente disciplinare.

Art. 2 - Zona di produzione

La zona di realizzazione dell'opera dell'artigianato artistico, tradizionale, tipico di qualità recante la denominazione “**Damaschi e tessuti di Lorsica**” è rappresentata esclusivamente dal territorio del comune di Lorsica.

Art. 3 Caratteristiche dell'opera

3.1 Prodotto artigianale artistico, tradizionale, tipico di qualità

Si definisce **prodotto artistico, tradizionale, tipico di qualità**, in conformità alla normativa vigente del settore, l'opera scaturita dalle creazioni di elevato valore estetico o ispirate a forme, modelli, decori, stili e tecniche che costituiscono gli elementi caratteristici del patrimonio storico e culturale; dalle produzioni realizzate secondo tecniche e modalità che si sono consolidate e tramandate nei costumi e nelle consuetudini a livello locale o regionale pur con le innovazioni che ne costituiscono il naturale sviluppo ed aggiornamento; dalle attività che possiedono meriti tecnici, estetici o bontà di ideazione e di fattura, realizzate con attenzione particolare nella scelta della forma e dei materiali e nell'applicazione delle tecniche esecutive.

Art. 4 - Descrizione del prodotto e del metodo di produzione

La denominazione del tessuto “*damasco*” pare abbia origine dalla città di Damasco in Siria. La caratteristica di questo tessuto è data dal fondo, che è in raso. Per effetto della tessitura se da un lato il disegno del damasco è prodotto dal raso tramite i fili dell'ordito, il fondo è dato dai fili della trama, per cui dall'altro lato la stoffa presenterà un aspetto totalmente opposto.

Nei seguenti articoli vengono definite le peculiarità sia delle materie prime che dei metodi di produzione per ottenere i “*Damaschi e Tessuti di Lorsica*”.

Art. 4.1 Caratteristiche delle materie prime

È necessario che sia sempre garantito l'utilizzo di materiali di qualità per la realizzazione dei tessuti oggetto del presente disciplinare. Le fibre impiegate nella lavorazione possono essere animali, vegetali, minerali (oro ed argento); solo in alcuni casi, per ottenere determinati effetti, si utilizzano fibre artificiali.

Disciplinare di Produzione per la conformità del Prodotto	Damaschi e Tessuti di Lorsica	Rev06 del 23.01.2007
---	--------------------------------------	-------------------------

Art. 4.2 Metodo di produzione

Le fasi della lavorazione dei “**Damaschi e Tessuti di Lorsica**” hanno inizio dalla lavorazione del filo grezzo ottenuto con la filatura. La filatura infatti rappresenta il complesso di operazioni che trasformano le fibre in filo continuo.

Una volta preparato il filo, questo viene inviato alle tintorie per la personalizzazione delle nuances.

Eseguita l’operazione di tintura il filo ritorna sotto forma di matasse di filato in azienda e da qui hanno inizio tutte le fasi di preparazione per la tessitura.

All’interno dell’azienda, per qualsiasi tipo di stoffa si voglia realizzare sono uguali tutte le fasi di preparazione, ovvero: *incannaggio, orditura, piegatura, rimettaggio o annodatura, tessitura e pulitura della stoffa.*

Lo strumento base per la tessitura è il telaio a Navetta, che deve essere corredato da una Jacquard e una Ratiera per la produzione di Damasco, Broccatello, Lampasso, e dalla sola Ratiera per la produzione di Nastro Canettè e Tele per Macramè.

Art. 4.3 Caratteristiche peculiari del prodotto finito

I tessuti oggetto del presente disciplinare sono:

- **Damasco;**
- **Lampasso;**
- **Broccatello;**
- **Nastro per confezioni ecclesiastiche;**
- **Tele per Macramè.**

Qui di seguito vengono descritte le peculiarità dei Tessuti di Lorsica:

- **Damasco:** Il Damasco di Lorsica viene realizzato con filato di seta pura o cotone tinto nel colore richiesto. I fili dell’ordito devono essere almeno 100 al cm per il damasco semplice di seta, 200 per quello doppio di seta e 30 per quello di cotone, più le cimose che devono essere rispettivamente di almeno 180 fili per il damasco di seta e di almeno 90 fili per quello di cotone. Il Damasco di Lorsica è realizzato con un’altezza compresa tra i 120 cm e i 130 cm. I disegni sono realizzati con l’ausilio di una Jacquard e la tessitura è fatta con un telaio a navetta. Le cimose sono rigorosamente chiuse tessute e non tagliate. La trama può essere anche in colore contrastante, in oro o in argento.
- **Lampasso:** Tessuto composto da 2 orditi di seta o cotone ed almeno 2 trame in seta o in lino nel medesimo colore o a più colori. L’ordito è fatto in seta o cotone con un numero di almeno 200 fili al cm per la seta e di almeno 40 fili al cm per il cotone, realizzato in altezza pari a 60 cm (sia per la seta che per il cotone), sempre con telaio con cambio navetta ed una Jacquard per la realizzazione del disegno.
- **Broccatello:** Tessuto composto da 2 orditi di seta con almeno 95 fili al cm e da 2 diverse serie di trame che possono essere in seta o in cotone. Realizzato con un’altezza pari a 60 cm, e con un telaio a cambio navetta ed una Jacquard per la realizzazione del disegno.
- **Nastro Canettè:** Tessuto composto da 1 ordito in seta con almeno 90 fili al cm ed una trama in seta o cotone o argento o oro, realizzato in varie altezze. Tessuto con Telaio a Navetta con l’ausilio della Ratiera.
- **Tele per Macramè:** Tessuto a grana di riso realizzato in lino sia in trama che in ordito, caratterizzato da una bordura verticale e orizzontale e da una “Frangia” ovvero lo stesso filo dell’ordito, in misura variabile, srotolato senza essere tessuto. Realizzato in diverse altezze e anch’esso tessuto con telaio a navetta con l’ausilio della Ratiera. Utilizzato per l’esclusiva realizzazione del vero Macramè Ligure .

Disciplinare di Produzione per la conformità del Prodotto	Damaschi e Tessuti di Lorsica	Rev06 del 23.01.2007
---	--------------------------------------	-------------------------

Art. 4.4 Attrezzature impiegate

La tecnologia deve essere di aiuto all'artigiano solo in quei frangenti in cui si richieda salvaguardia personale e dei lavoratori, oppure nei casi in cui il prodotto finale abbia fasi di lavorazione intermedie nelle quali l'utilizzo di macchinari (anche ad alto contenuto tecnologico) porti esclusivamente ad una velocizzazione di certe procedure senza nulla togliere alla definizione finale del manufatto.

Art. 5 Confezionamento ed Etichettatura

I prodotti tessili oggetto del presente disciplinare sono contraddistinti con il marchio collettivo **"ARTIGIANI IN LIGURIA - Damaschi e Tessuti di Lorsica"**.

La confezione reca obbligatoriamente sulla etichetta a caratteri di stampa chiari e leggibili, oltre alle informazioni corrispondenti ai requisiti di legge, le seguenti ulteriori indicazioni:

- il nome **"Damaschi e Tessuti di Lorsica"**;
- il nome, la ragione sociale, l'indirizzo dell'azienda produttrice e confezionatrice;
- il logo del marchio collettivo **"ARTIGIANI IN LIGURIA - Damaschi e Tessuti di Lorsica"**, che deve essere conforme alla riproduzione qui di seguito rappresentata, è racchiuso in una forma ovale, in cui viene riportata in carattere Myriad Pro Regular in colore bianco la dicitura **"ARTIGIANI IN LIGURIA"**. Il lettering utilizzato è stato studiato e scelto per la buona leggibilità anche in piccole dimensioni. Il Font: Myriad Pro con diversi pesi, bilancia e proporziona la composizione. All'interno dell'ovale è creata una perfetta armonia tale da richiamare l'inconfondibile forma geografica della Regione Liguria. Il mare e la terra ferma vengono separati da un contorno di colore bianco in grado di delimitare le due aree, evidenziando così i contorni caratteristici e simbolici del territorio ligure affacciato sul mare. I colori sono infatti quelli del mare (azzurro), delle colline (verde) e la sua semplicità nella forma e nei colori evidenzia ciò che è l'originalità della lavorazione artigianale artistica, tradizionale, tipica di qualità che dovrà identificare.

Il marchio, al di sotto dell'ovale ad una distanza di 1/6 dell'altezza dell'ovale stesso, viene completato con la denominazione **"Damaschi e Tessuti di Lorsica"**, identificativo del prodotto che andrà ad individuare, evidenziando così l'intrinseco legame tra zona di antica tradizione produttiva e le peculiarità distintive del prodotto finito.

Il carattere utilizzato per la denominazione del prodotto **"Damaschi e Tessuti di Lorsica"** è l'Helvetica Neue LT Std 77 Bold Condensed, riprodotto con lo stesso colore azzurro utilizzato all'interno dell'ovale.

I colori che lo contraddistinguono sono: Azzurro/pantone: 299 U, quadricromia: C85 M19 Y0 K0; Bianco, quadricromia: C0 M0 Y0 K0; Verde/pantone: 362 U, quadricromia: C70 M0 Y100 K9.

Il logo si potrà adattare proporzionalmente alle varie declinazioni di utilizzo.



Damaschi e Tessuti di Lorsica

Disciplinare di Produzione per la conformità del Prodotto	Damaschi e Tessuti di Lorsica	Rev06 del 23.01.2007
---	--------------------------------------	-------------------------

È vietata l'aggiunta di qualsiasi qualificazione non espressamente prevista. È tuttavia ammesso l'utilizzo di indicazioni che facciano riferimento a marchi privati, purché questi non abbiano significato laudativo o siano tali da trarre in inganno il consumatore, nonché di altri riferimenti veritieri e documentabili che siano consentiti dalla normativa comunitaria, nazionale o regionale e non siano in contrasto con le finalità e i contenuti del presente disciplinare.

La denominazione "**ARTIGIANI IN LIGURIA - *Damaschi e Tessuti di Lorsica***" è intraducibile.

Art. 6 - Elementi che comprovano la tracciabilità del prodotto

Gli elementi che comprovano la tracciabilità del prodotto sono costituiti dall'iscrizione degli artigiani in apposito elenco tenuto ed aggiornato dall'Organismo di controllo di cui all'Art. 7.

Art. 7 – Controlli

Il controllo sulla conformità del prodotto al disciplinare è svolto da un organismo pubblico o da un organismo privato conforme alla norma UNI EN 45011.

Disciplinare di Produzione per la conformità del Prodotto	Damaschi e Tessuti di Lorsica	Rev06 del 23.01.2007
---	-------------------------------	-------------------------

GLOSSARIO TERMINI TECNICI	
TERMINE	DEFINIZIONE
Fili	<p>I fili devono essere preparati durante la tessitura in modo diverso, secondo che si tratti dell' ordito o della trama.</p> <p>I fili di ordito vanno avvolti paralleli sul subbio con l'operazione di orditura. Per i fili a capo unico è indispensabile eseguire l'imbozzimatura, che consiste nel far passare i fili stessi nella bozzima, pasta di bassa viscosità composta da amidi o da resine sintetiche solubili in acqua; ciò allo scopo di formare sui singoli fili una pellicola che li protegga contro gli sfregamenti durante la lavorazione. Per procedere alla tessitura i singoli fili di ordito vengono infilati negli occhielli dei licci e fra i denti del pettine (incordatura).</p>
Incannaggio	Prima fase di lavorazione in cui il filo della matassa viene arrotolato su rocchetti di legno per poter iniziare la fase dell'orditura.
Ordito	È formato da più fili paralleli, regolarmente distanziati e disposti su una larghezza definita, corrispondente all' altezza che si vuole dare al tessuto.
Piegatura	È la fase che segue l'orditura, e consiste nell'avvolgere l'ordito sul subbio del telaio.
Rimettaggio (Annodatura)	<p>Rimettaggio: è l'operazione in cui i fili dell'ordito vengono disposti nei licci o nel corpose in presenza di una Jacquard, in base ad un ordine preciso che può variare a secondo del tipo di stoffa da ottenere.</p> <p>Annodatura: si esegue quando finisce un ordito e si ha necessità di tesserne un altro con lo stesso numero di fili annodandoli uno a uno tra loro.</p>
Telaio	<p>L'introduzione del telaio meccanico non solo rese più rapide le operazioni di tessitura ma favorì i progressi nel settore tessile con la realizzazione di nuove macchine per preparare l'ordito, per ottenere tessuti particolari, per realizzare tessuti a disegni (operati). Nel 1808 J.C.M. Jacquard introdusse telai provvisti di un dispositivo ad arpioni, comandati da un cartone perforato, che permetteva, sollevando i licci, di ripetere sul tessuto un disegno prefissato. Nel 1865 S. Crompton ideò la ratiera, meccanismo che comanda automaticamente l'alzata e l'abbassamento dei licci. Infine, l'adozione del motore elettrico nel 1909 permise la fabbricazione di macchine per tessere nelle quali la navetta è sostituita da altri dispositivi per la guida del filo di trama (pinza, proiettile, getto d'aria o di acqua, spolette monofilo, ecc.).</p> <p>Nel 1733 J. Kay introdusse un dispositivo a molla collegato all'alzata dei licci che permetteva il lancio meccanico della navetta da un estremo all'altro dell'ordito (spola volante) nel 1785 E. Cartwright meccanizzò i movimenti del telaio tramite un dispositivo ad ingranaggi e camme azionati da un albero motore mosso da una macchina a vapore.</p>
Trama	È formato da un solo filo che si incrocia perpendicolarmente con l' ordito passando alternativamente sopra e sotto i singoli fili e invertendo il percorso sui lati, per formare bordi (cimose) che proteggono il tessuto dal disfacimento.

Fonte: <http://www.lorsica.com/>